

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
18 - 24 febbraio 2024
Sussidio per la preghiera personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Genesi 9, 8 - 15****Marco 1, 12 - 15****1) Orazione iniziale**

Dio paziente e misericordioso, che rinnovi la tua alleanza con tutte le generazioni, disponi i nostri cuori all'ascolto della tua parola, perché in questo tempo di grazia sia luce e guida verso la vera conversione.

2) Lettura : Genesi 9, 8 - 15

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

3) Commento ¹ su Genesi 9, 8 - 15

● In questa liturgia vi sono tre segni: l'acqua, la conversione e la lotta.

Nella prima lettura, tratta dal libro della Genesi, ci viene riproposto il racconto del diluvio, da cui deriva la nuova alleanza fra Dio e il suo popolo, attraverso Noè.

Dio promette a Noè la salvezza per lui, per quelli che erano con lui nell'arca, persone e animali, promette che il diluvio non verrà mai più sulla terra e che nessuna carne sarà più distrutta dall'acqua. Il Signore assicura che quando manderà sulla terra le nubi, al sorgere dell'arco, si ricorderà della sua alleanza e non ci sarà più morte nel mondo.

L'episodio del diluvio è stato spesso interpretato come un battesimo universale, segno dell'alleanza che Dio fa con la terra rigenerata e purificata dall'acqua.

● "Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra" (Gen. 9, 12) - Come vivere questa Parola?

Bellissima la pagina di Genesi che la liturgia ci offre in questo inizio della Quaresima. La parola di un Dio che nell'arcobaleno, (fenomeno naturale che segna il passaggio da un tempo temporalesco a uno di rasserenante quiete) trova modo di esprimere il grande AMORE di Dio. Si tratta infatti di quel patto dell'Amore Eterno che Dio ha vuol stringere non solo con il popolo: L'ALLEANZA ma con ogni uomo.

In un tempo come il nostro, segnato da un deterioramento di molti elementi della terra, non solo per cataclismi climatici, ma anche per abusi e trascuratezza nostra, questa pagina biblica è un vero incoraggiamento.

Signore, l'Antica e la Nuova alleanza, attraverso tutta la storia sacra, ci dicono quanto ti sta a cuore il nostro bene. Davvero quel dono che è l'arcobaleno dei sette colori splende come un segno - promessa che il tuo volerci bene con forte e tenerissimo amore, non verrà meno mai.

Sì, Signore l'arcobaleno, come fenomeno meteorologico splende quando il cielo sta portando a termine la lotta con fulmini e tempeste. MA - ci chiediamo - non è forse necessario che splenda anche nel nostro cuore l'arcobaleno di una fede che generi speranza e forza per superare con Dio le varie difficoltà e abilitarci a promuovere tutto ciò che vive: dono tuo, Signore al nostro vivere?

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

È logico, Signore, che noi credenti: cristiani o no, sapranno sempre avvertire l'arcobaleno della tua ALLEANZA: certezza di un amore - SALVEZZA - che riscatta ovunque la vita. Con Te, tutti la proteggeremo sia quella di un cane randagio, di un gatto abbandonato, di un uccellino, di un vermetto lungo la strada. Sì, Signore, tutto ciò che hai creato in qualche misura è sacro. Tutto più lo è ogni figlio dell'uomo.

Ecco la voce di una giovane ebrea martirizzata ad Auschwitz Etty Hillesum : "Se sai come assegnare il posto giusto nella tua vita anche al gelo del giorno, non resterai a lungo disincantato. Perché sai che anch'esso fa parte della vita".

- La prima lettura è tratta dal libro della Genesi. E' il 1° libro della Bibbia, non è stato il 1° libro scritto, anzi è stato scritto nel periodo dell'esilio di Babilonia da uno o più sacerdoti. La Bibbia non è un libro che mi racconta ciò che è successo. E' un libro che mi dice ciò che Dio vuole che io faccia.

Genesi è l'originale, ciò che non è una copia, dice: questa è la matrice; ci dice qual è il nostro schema, che noi ripetiamo se non lo correggiamo. Genesi è uno specchio, per dirci come siamo fatti, com'è la nostra vita. In questo brano in particolare si parla del diluvio (allora la vita dell'uomo era minacciata dalle alluvioni dei fiumi incontenibili, il Tigri e l'Eufrate). Il messaggio è: "Io stabilisco la mia alleanza con voi, con ogni essere vivente, il diluvio non devasterà più la terra!" Subito ci viene da obiettare: "Non è vero!" Quante devastazioni! Ma qui è l'impegno di Dio! Ricordate che la caratteristica nostra è la scelta! Noi, con le nostre mani, ci possiamo ancora distruggere, anzi con strumenti sempre più potenti! Cresce il bene e cresce il male!

Poi parla dell'arcobaleno, che sarà il segno dell'alleanza di Dio con l'umanità. In antico si pensava che Dio si servisse di un arco per colpire gli uomini. Quando Dio decise di far pace inarcò il suo arco nei cieli. L'arcobaleno poggia nel cuore di Dio e dall'altra parte nel cuore dell'uomo. Ci dice che, se vogliamo non essere sopraffatti dalle acque delle cose che distruggono la vita, dobbiamo ricordarci che Dio è fedele all'alleanza. Dio vuole la vita e il bene delle sue creature. Quando ascoltiamo le notizie del dilagare della violenza, delle catastrofi, qual è l'atteggiamento da avere? Non è la mancanza di speranza: tutto andrà sempre peggio! Non è la paura, con la rinuncia alla nostra responsabilità, bensì è ricordarsi che abbiamo un alleato potente invincibile, dobbiamo avere fiducia in Lui, non passivamente, ma essendo attenti nelle piccole situazioni della nostra giornata e orientarle verso il bene. Non c'è nessun male che sia solo male! Tutto è convertibile, occorre fiducia innanzitutto, attenzione e orientamento.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 12 - 15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 1, 12 - 15

- Il Vangelo di Marco comincia con una semplice affermazione: "Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio".

Giovanni Battista, che aveva annunciato la sua venuta come imminente, battezzò Gesù nel Giordano e in quell'occasione lo Spirito diede testimonianza di Gesù. Marco accenna soltanto al periodo nel deserto e alla tentazione. È il preludio all'inizio del ministero pubblico di nostro Signore. Il suo primo richiamo, che ci viene ripetuto questa domenica, è: "Convertitevi e credete al vangelo". Egli comincia proprio da quello che era stato il punto centrale dell'insegnamento di Giovanni Battista.

La Quaresima è soprattutto un periodo di riflessione sui misteri della nostra redenzione, al cui centro sono l'insegnamento e la persona di Gesù Cristo. Il Salvatore ha assunto forma umana, cioè quella che è la nostra condizione, e non è nemmeno stato risparmiato dall'esperienza della tentazione. Nella sua natura umana, Gesù ha vissuto in prima persona cosa significhi respingere

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net e Carla Sprinzeles

Satana e porre al primo posto le cose divine. Il nostro Signore e il nostro Dio è in tutto nostra guida e modello.

Cercare di conoscere Cristo significa anche prendere coscienza di quel nostro bisogno di cambiamento di vita che chiamiamo "pentimento". In particolare è mediante la liturgia della Chiesa che ci avviciniamo a Cristo e facciamo esperienza della sua presenza in mezzo a noi.

Nella liturgia, diventiamo "uno" con Cristo nel mistero grazie al quale egli ha riscattato il mondo.

- La tentazione ti spinge a scegliere la tua bussola.

Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana. La tentazione? Una scelta tra due amori. Vivere è scegliere. La tentazione ti chiede di scegliere la bussola, la stella polare per il tuo cuore. Se non scegli non vivi, non a pieno cuore. Al punto che l'apostolo Giacomo, camminando lungo questo filo sottile ma fortissimo, ci fa sobbalzare: considerate perfetta letizia subire ogni sorta di prove e di tentazioni. Quasi a dirci che essere tentati forse è perfino bello, che di certo è assolutamente vitale, per la verità e la libertà della persona.

L'arcobaleno, lanciato sull'arca di Noè tra cielo e terra, dopo quaranta giorni di navigazione nel diluvio, prende nuove radici nel deserto, nei quaranta giorni di Gesù. Ne intravvedo i colori nelle parole: stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Affiora la nostalgia del giardino dell'Eden, l'eco della grande alleanza dopo il diluvio. Gesù ricostruisce l'armonia perduta e anche l'infinito si allinea. E nulla che faccia più paura.

Ma quelle bestie che Gesù incontra, sono anche il simbolo delle nostre parti oscure, gli spazi d'ombra che ci abitano, ciò che non mi permette di essere completamente libero o felice, che mi rallenta, che mi spaventa: le nostre bestie selvatiche che un giorno ci hanno graffiato, sbranato, artigliato. Gesù stava con... Impariamo con lui a stare lì, a guardarle in faccia, a nominarle. Non le devi né ignorare né temere, non le devi neppure uccidere, ma dar loro un nome, che è come conoscerle, e poi dare loro una direzione: sono la tua parte di caos, ma chi te le fa incontrare è lo Spirito Santo. Anche a te, come a Israele, Dio parla nel tempo della prova, nel deserto, lo fa attraverso la tua debolezza, che diventa il tuo punto di forza. Forse non guarirai del tutto i tuoi problemi, ma la maturità dell'uomo consiste nell'avviare un percorso, con pazienza (tu maturi non quando risolvi tutto, ma quando hai pazienza e armonia con tutto). Allora ti accorgi che Dio parla a te nella fragilità e che lo Spirito è colui che ti permette di re-innamorarti della realtà tutta intera, a partire dai tuoi deserti.

Dopo che Giovanni fu arrestato Gesù andò nella Galilea proclamando il vangelo di Dio. E diceva: il Regno di Dio è vicino.

Gesù proclama il "vangelo di Dio". Dio come una "bella notizia". Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è vangelo; non tutta è bella, gioiosa notizia; alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione. Ma la caratteristica originale del rabbi di Nazaret è annunciare vangelo, una parola che conforta la vita, una notizia gioiosa: Dio si è fatto vicino, è un alleato amabile, è un abbraccio, un arcobaleno, un bacio su ogni creatura.

- La tentazione è sempre una scelta fra due amori.

La prima lettura racconta di un Dio che inventa l'arcobaleno, questo abbraccio lucente tra cielo e terra, che reinventa la comunione con ogni essere che vive in ogni carne. Questo Dio non ti lascerà mai. Tu lo puoi lasciare, ma lui no, non ti lascerà mai.

Il Vangelo di Marco non riporta, a differenza di Luca e Matteo, il contenuto delle tentazioni di Gesù, ma ci ricorda l'essenziale: e subito lo Spirito lo sospinse nel deserto, e nel deserto rimase quaranta giorni tentato da Satana. In questo luogo simbolico Gesù gioca la partita decisiva, questione di vita o di morte. Che tipo di Messia sarà? Venuto per essere servito o per servire? Per avere, salire, comandare, o per scendere, avvicinarsi, offrire?

La tentazione è sempre una scelta tra due vite, anzi tra due amori. E, senza scegliere, non vivi. «Togliete le tentazioni e nessuno si salverà più» (Abba Antonio del deserto), perché verrebbe a mancare il grande gioco della libertà. Quello che apre tutta la sezione della legge nella Bibbia: io metto davanti a te la vita e la morte, scegli! Il primo di tutti i comandamenti è un decreto di libertà: scegli! Non restare inerte, passivo, sdraiato. Ed è come una supplica che Dio stesso rivolge all'uomo: scegli, ti prego, la vita! (Dt 30,19).

Che poi significa «scegli sempre l'umano contro il disumano» (David Maria Turoldo), scegli sempre ciò che costruisce e fa crescere la vita tua e degli altri in umanità e dignità.

Dal deserto prende avvio l'annuncio di Gesù, il suo sogno di vita. La primavera, nostra e di Dio, non si lascia sgomentare da nessun deserto, da nessun abisso di pietre. Dopo che Giovanni fu arrestato Gesù andò nella Galilea proclamando il Vangelo di Dio. E diceva: il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo.

Il contenuto dell'annuncio è il Vangelo di Dio. Dio come una bella notizia. Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è Vangelo; non tutta è bella, gioiosa notizia; alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione. Ma la caratteristica originale del rabbi di Nazaret è annunciare il Vangelo, una parola che conforta la vita: Dio si è fatto vicino, e con lui sono possibili cieli e terra nuovi.

Gesù passa e dietro di lui, sulle strade e nei villaggi, resta una scia di pollini di Vangelo, un'eco in cui vibra il sapore bello e buono della gioia: è possibile vivere meglio, un mondo come Dio lo sogna, una storia altra e quel rabbi sembra conoscerne il segreto.

Convertitevi... Come a dire: giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. Ed è come il movimento continuo del girasole, il suo orientarsi tenace verso la pazienza e la bellezza della luce. Verso il Dio di Gesù, e il suo volto di luce.

- Dopo il battesimo di Gesù, lo Spirito "sospinge Gesù nel deserto". Quante volte anche noi ci sentiamo spinti da eventi e la vita va come vuole e non come vogliamo noi! Si è appena detto nella descrizione del Battesimo che si sono aperti i cieli e una voce ha detto: "Questo è il mio Figlio diletto!" Il medesimo Spirito, che è sceso su Gesù nel Battesimo, ora lo spinge nel deserto! Ci vuol dire che il regista è lo Spirito di Dio. Dove lo spinge? Nel deserto! Cosa ci vuole indicare? Il deserto è uno spazio simbolico in cui bisogna verificare l'autenticità del rapporto con Dio. In mezzo alla confusione della vita, sempre affannati su cosa fare prima, come facciamo a scegliere che tipo di uomini e donne vogliamo essere? In questo tempo di caos e di confusione, è difficile, molto difficile, dare spazio a sé e a Dio, difficile restare uomini e donne, la vita ci travolge, ci passa addosso! Che fare allora? Per non rischiare di morire di sete di fianco a una sorgente d'acqua? Costringiamoci a fermarci! Facciamo una diga alla vita. Riscopriamo cos'è essenziale nella vita. Per noi cristiani è l'alleanza che Dio ha fatto con noi esseri viventi. Dio vuole stipulare con l'umanità un contratto d'amore, con ciascuno di noi! Non lasciamoci sfuggire quest'occasione, per noi assetati d'amore, di attenzione!

"Nel deserto Gesù vi rimase 40 giorni", questo numero 40 indica un tempo per prendere decisioni. Normalmente gli esseri umani scappano, si vagheggiano, si rimpiange il tempo precedente, prima era meglio! Gesù invece "resta", torniamo alla fiducia in Dio. Per rimanere nel deserto, più che coraggio, occorre fiducia in Dio, in quel Dio che nel Battesimo l'ha proclamato Figlio Amato.

Gesù accetta la sua condizione di essere umano, senza pretendere privilegi, come vorrebbe Satana, che suggerisce la via del successo; ma questo lo può fare solo perché ha fiducia. Noi ce l'abbiamo? Come ogni essere umano, anche Gesù è tentato da Satana. "Gesù stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. I nostri sbagli nascono da sofferenze incancrenite in paure, in angosce, dalle quali cerchiamo di difenderci. L'armonia non viene dall'esterno. Le fiere della negatività chiedono di essere addomesticate, guardate in faccia, chiamate per nome in umiltà, per trasformarsi in angeli, cioè in strumenti di bene. Spesso siamo tentati di aggirare le difficoltà, o di scoraggiarci di fronte a loro, o di rassegnarci a una vita scialba che subiamo come un'ingiustizia del destino. Gesù inizia la sua attività pubblica nel deserto, come se dovesse prendere la misura delle resistenze a quel Bene, che la sua stessa esistenza manifesta, come se fosse necessario confrontarsi con i suoi limiti umani per consentire al Padre di operare in Lui. Il potere delle sue doti abbaglia un istante il suo cuore, come una possibilità di aggirare la Croce. Tutti siamo tentati di portare avanti il nostro progetto di vita come lo intendiamo, come se fossimo onnipotenti e soli al mondo. Gesù ha voluto affrontare le bestie selvatiche, come noi ci troviamo di fronte alle nostre paure, alle nostre aggressività, alle nostre pazzie, al nostro peccato. Chi ha il coraggio d'incontrare le sue fiere sarà servito dagli angeli. Forse importa poco cedere alla tentazione o resistervi, purché questa abbia rivelato la follia del credersi capaci di creare da soli il bene. Chi ha trovato la strada della libertà, incontra messaggeri del Bene: persone, eventi, parole o segni.

Facciamo insieme a qualcuno, che ci aiuta a essere "forza", che può essere la persona più vicina, qualcosa di concreto. 1° può essere fermarsi un tempo, in un luogo, per percepire la fame di

senso, di autenticità; 2° focalizzare cosa più facilmente ci fa proseguire il canale del male, per esempio mettiamo una sentinella sulle nostre labbra e osserviamo cosa esce. Chiediamoci fa del bene quello che dico? Non serve? Ecco un'idea sarebbe fare digiuno di pettegolezzo! Qualunque cosa facciamo sia per essere autentici e felici e far felici chi ci vive vicino!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- La Chiesa, docile all'azione dello Spirito, si lasci avvolgere dalla luce del Padre per illuminare il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo. Preghiamo ?
- I catecumeni, animati dal desiderio di appartenere a Cristo, si aprano a ricevere con sincera fede i sacramenti della vita cristiana per divenire figli della luce. Preghiamo ?
- Le donne e gli uomini poveri e bisognosi siano circondati di compassione evangelica e serviti umilmente con le opere di misericordia. Preghiamo ?
- I popoli umiliati e oppressi siano condotti da governanti retti e illuminati, rispettosi della dignità umana. Preghiamo ?
- A noi qui riuniti per spezzare il pane eucaristico sia dato di riconoscere negli esclusi la presenza del Signore, e di condividere i beni della terra con cuore fraterno. Preghiamo ?
- Il racconto del diluvio ci viene presentato come un "Battesimo universale" per tutta la terra, fra Dio e il suo popolo. Certamente sappiamo che l'acqua, fra le altre cose utilissime, lava, ma abbiamo mai pensato all'acqua come mezzo di purificazione della nostra anima?
- Passata la tempesta appare nel cielo l'arcobaleno, godiamo della sua bellezza, ma per noi è solo un segno dato dalla natura o rappresenta l'alleanza fra Dio e gli uomini?
- Gesù resta nel deserto quaranta giorni per smascherare il male e poi ritorna alla sua missione sulla terra. Siamo capaci di vivere questi quaranta giorni nella certezza che il Cristo sta per realizzare la nostra salvezza?
- La quaresima è per noi un periodo importante per la nostra conversione o solo un periodo che precede la risurrezione del Cristo?

8) Preghiera : Salmo 24

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

9) Orazione Finale

O Padre, la luce della tua verità ci faccia avanzare sulla via della conversione e ci doni di non trascurare anche una sola delle tue parole.

Lunedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Levitico 19, 1 - 2. 11 - 18****Matteo 25, 31 - 46****1) Orazione iniziale**

Convertiti a te, o Dio, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale porti frutto nella nostra vita.

2) Lettura : Levitico 19, 1 - 2. 11 - 18

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

3) Commento³ su Levitico 19, 1 - 2. 11 - 18

• "Non coverai nel tuo cuore sentimenti negativi contro tuo fratello; piuttosto rimproveralo apertamente; così non ti caricherai d'un peccato per lui" (Lev 19,18) - Come vivere questa Parola? Il Levitico, da cui è tratta questa pericope, è un libro della Bibbia e appartenne all'Antico Testamento.

Il nome stesso LEVITICO, dice che è stato scritto specialmente per i leviti che conformavano la classe sacerdotale del popolo d'Israele: una classe particolarmente impegnata a insegnare e a vivere la legge di Dio nei suoi particolari di atteggiamenti interiori e di comportamenti.

È molto bello cogliere anche qui una volontà precisa di Dio intorno alla CURA di ciò che è in piena luce di verità fuori da quella "palude fetente" che è la preoccupazione di "sembrare", gente per bene, piuttosto che esserlo davvero.

È questa assoluta opposizione tra la verità dell'essere e la menzogna del sembrare ciò che Gesù stesso denuncerà con le parole più forti e dure di tutto il Vangelo. Se si è costituiti in autorità o anche solo se si tiene all'affetto o al consenso di chi amiamo, può riuscire duro e sembrare disdicevole un rimprovero senza "velame". Eppure la vita spesso lo richiede.

Signore, concedermi luce di Spirito Santo perché io non tema di rimproverare quando è per un vero bene. Dammi però di farlo senza durezza: come chi propina una medicina perché vuol portare a guarigione il malato, non per sfogo del proprio sistema nervoso irritato o per altro...

Ecco la voce di un teologo Anselmo d'Aosta : Ti scongiuro Signore, dammi di vedere la tua luce (...) insegnami a cercarti e mostrarti quando ti cerco. Possa io cercarti con il mio desiderio e desiderarti mentre ti cerco.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

• La prima lettura è tratta dal cap. 19 del Levitico, che è stato redatto dalla tradizione sacerdotale per il giudaismo dopo l'esilio.

Il versetto, che anticipa la novità del Vangelo è: "Amerai il tuo prossimo come te stesso."

Ricordiamoci che il prossimo per Israele è considerato solo l'appartenente a Israele, mentre per Gesù è allargato a tutti. Il comandamento di Gesù andrà ancora oltre: "Amatevi, come io ho amato voi!"

Nel brano del Levitico dice: "Siate santi, perché io, il Signore sono santo".

Questa santità vissuta comporta: non covare odio nel cuore; non serbare rancore e non vendicarsi; amare il prossimo come se stessi!

Come abbiamo detto il prossimo, il fratello è il figlio del tuo popolo, dunque, dentro l'orizzonte del clan, della razza.

Per essere precisi, si può riconoscere una porta aperta al forestiero, quando parla della vendemmia e della mietitura della messe, dice di non mietere ai margini del campo e di lasciare qualcosa per il povero e per il forestiero.

Anzi aggiunge di non opprimere il forestiero e di amarlo come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Il forestiero non è un nemico, certamente.

Gesù andrà oltre con i suoi "ma io vi dico..."

Il "prossimo" di Levitico 19 era già esteso a non consanguinei.

La povertà fa scoprire molta più fraternità e prossimità di quanto non raggiungano le leggi civili del mondo della ricchezza.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

• Il brano del Vangelo di oggi è chiaro: saremo giudicati sull'amore. Gesù ci mostra molti modi di esercitare la carità fraterna. E aggiunge queste parole straordinarie: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Lui, il Figlio di Dio, che ha voluto nascere, vivere e soprattutto morire in una povertà estrema, si identifica in tutti i poveri, in tutti i più piccoli. Il cristiano che vuole prendere sul serio questo brano del Vangelo, vede con occhi nuovi ogni povero che incontra sul suo cammino. Spesso noi ci preoccupiamo molto per un membro della nostra famiglia che è disoccupato, per esempio, oppure che si trova in prigione. Ma siamo afflitti nello stesso modo quando, leggendo il giornale o ascoltando le notizie, apprendiamo

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Papa Francesco www.vatican.va

le sofferenze terribili che colpiscono tanti altri uomini? Riusciamo almeno a pregare per loro come faceva Teresa di Lisieux per quel criminale di cui ottenne, da lontano, la conversione? Gesù dice: "questi miei fratelli" e non "vostri". Durante questa Quaresima, se vogliamo essere fedeli al nostro battesimo, ricordiamoci che la Chiesa è la nostra prima famiglia, la Chiesa non soltanto dei battezzati, ma di tutti gli uomini, poiché Gesù è morto per tutti. Almeno nella preghiera, cerchiamo di essere più aperti ad ogni miseria dei nostri fratelli. Facciamo dei sacrifici per tutti coloro che soffrono. Sappiamo essere il buon Samaritano per il prossimo che Gesù mette sul nostro cammino.

- «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi... E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"». (Mt 25, 34-36; 40) - Come vivere questa Parola?

Questo formidabile affresco del giudizio finale - che ci rimanda visivamente al celebre capolavoro pittorico della Cappella Sistina di Michelangelo - ha suscitato lungo la storia e suscita ancora oggi un grande fascino, anche nel lettore moderno, reso sospettoso dalla cultura secolarizzata del nostro tempo. La concretezza e radicalità delle esigenze etiche in base alle quali si decidono il destino e la verità ultima dell'uomo, sono presentate in questo quadro evangelico con un linguaggio così semplice, chiaro ed immediato, che vengono a cadere tutte le prevenzioni e le riserve ideologiche. Alla fine, ogni uomo sarà giudicato per la salvezza o la rovina definitiva, sulla base dei gesti concreti di solidarietà attiva negli incontri feriali con gli altri esseri umani bisognosi. Questo è il messaggio fondamentale che risulta incontestabilmente dal Vangelo di Matteo.

Inoltre Gesù in persona sottolinea, alla fine del testo, il valore teologico interno del contenuto con una solenne affermazione, che ha tutta l'aria caratteristica di un assioma incontrovertibile: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Madre Teresa è rimasta folgorata da questo testo evangelico e ne ha fatto il programma di tutta la sua vita. Lei affermava che queste cinque parole erano le più importanti del Vangelo: «Lo avete fatto a me» (You did it to me).

In tal modo, il criterio decisivo della salvezza o della rovina per tutti gli uomini non è semplicemente la prassi di amore verso "i più piccoli e bisognosi", ma la sua valenza Cristologica, cioè la sua identificazione con loro. In altre parole, la solidarietà del giudice escatologico con "i più piccoli", non dipende dalle qualità morali degli indigenti e neppure dalle intenzioni soggettive di chi li accoglie o rifiuta. Essa è un dato obiettivo che carica di significato e valore decisivi per la salvezza o la rovina ogni gesto di accoglienza o rifiuto dell'uomo bisognoso. Questa interpretazione del "servire" porta anche a un'altra scoperta importante: l'unità di vita. Infatti, i molteplici gesti di amore sono qui ricondotti a un'unità, a un centro interiore, a cui ritornare e da coltivare, per dilatarsi ancora in molte opere di amore, senza esaurirsi, ma anche, soprattutto, senza disperdersi nel puro attivismo esteriore.

Ecco la voce di Papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, num. 15) : «Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25, 31-45)».

Ecco la voce di un Padre della Chiesa sulla carità S. Gregorio di Nazianzo (Omelia sull'amore per i poveri) : D'altra parte, credi forse che la carità non sia obbligatoria, ma libera? Che non sia una legge, ma un semplice consiglio? Lo vorrei anch'io e lo penserei volentieri. Ma il lato alla sinistra di Dio mi spaventa, là dove ha ammassato i capri per rivolgere loro i suoi rimproveri, non perché essi abbiano rubato, saccheggiato, commesso adulterio o perpetrato altri delitti simili, ma perché non hanno onorato Cristo nella persona dei suoi poveri (cf. Mt. 26,41-45). Se volete credermi, voi seguaci di Cristo, fratelli e coeredi suoi, intanto che non è troppo tardi, facciamo visita al Cristo, serviamo il Cristo, ristoriamo il Cristo, vestiamo il Cristo, accogliamo il Cristo, onoriamo il Cristo.

- Da Papa Francesco. Udienza giubilare del 30 giugno 2016.

Le opere di misericordia Quanti sono gli aspetti della misericordia di Dio verso di noi! Alla stessa maniera, quanti volti si rivolgono a noi per ottenere misericordia. Chi ha sperimentato nella propria vita la misericordia del Padre non può rimanere insensibile dinanzi alle necessità dei fratelli. L'insegnamento di Gesù che abbiamo ascoltato non consente vie di fuga: Avevo fame e mi avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere; ero nudo, profugo, malato, in carcere e mi avete assistito (cfr Mt 25,35-36). Non si può tergiversare davanti a una persona che ha fame: occorre darle da mangiare. Gesù ci dice questo! Le opere di misericordia non sono temi teorici, ma sono testimonianze concrete. Obbligano a rimboccarsi le maniche per alleviare la sofferenza.

A causa dei mutamenti del nostro mondo globalizzato, alcune povertà materiali e spirituali si sono moltiplicate: diamo quindi spazio alla fantasia della carità per individuare nuove modalità operative. In questo modo la via della misericordia diventerà sempre più concreta. A noi, dunque, è richiesto di rimanere vigili come sentinelle, perché non accada che, davanti alle povertà prodotte dalla cultura del benessere, lo sguardo dei cristiani si indebolisca e diventi incapace di mirare all'essenziale. Mirare all'essenziale. Cosa significa? Mirare Gesù, guardare Gesù nell'affamato, nel carcerato, nel malato, nel nudo, in quello che non ha lavoro e deve portare avanti una famiglia. Guardare Gesù in questi fratelli e sorelle nostri; guardare Gesù in quello che è solo, triste, in quello che sbaglia e ha bisogno di consiglio, in quello che ha bisogno di fare strada con Lui in silenzio perché si senta in compagnia. Queste sono le opere che Gesù chiede a noi! Guardare Gesù in loro, in questa gente. Perché? Perché così Gesù guarda me, guarda tutti noi.

6) Per un confronto personale

- Per il Papa che visita la Chiesa sparsa in tutto il mondo: lo Spirito di Dio lo renda forte contro la violenza e l'oppressione, instancabile nell'annuncio missionario del vangelo, solidale con i poveri. Preghiamo ?
- Per i governanti e le classi politiche: illuminati dai comandamenti che sono spirito e vita, operino per la diffusione degli autentici valori dell'uomo e per il consolidamento del bene comune. Preghiamo ?
- Per le persone che soffrono e muoiono di fame, sete, freddo, malattie, violenza, guerre, droga: la loro speranza di vita possa contare sempre sul nostro amore. Preghiamo ?
- Per la nostra Chiesa locale: la sua sollecitudine pastorale per i poveri sia condivisa nelle comunità e nelle famiglie cristiane. Preghiamo ?
- Per noi, che nell'eucaristia celebriamo il sacramento della fratellanza cristiana: la nostra vita sia eucaristia per gli altri amando il prossimo come noi stessi. Preghiamo ?
- Per chi è senza lavoro e senza casa, preghiamo ?
- Per le comunità di accoglienza degli emarginati e dei poveri, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Martedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Isaia 55, 10 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Preghiera**

Volgi il tuo sguardo, o Signore, a questa tua famiglia, e fa' che, superando con la penitenza ogni forma di egoismo, risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

2) Lettura : Isaia 55, 10 - 11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento ⁵ su Isaia 55, 10 - 11

● «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». (Is. 55,10-11) - Come vivere questa Parola?

Isaia è un profeta ma è anche poeta e pittore. Senza pennelli e acquarelli, ti presenta un quadro che ispira pace e speranza. Come quando, nell'inverno avanzato, contempi dalla finestra un paesaggio di neve, o il ruscellare della pioggia sul tetto d'annose tegole.

Lo sappiamo, pur non avendo dimestichezza con le conoscenze agrarie: la neve e la pioggia sono una promessa di bionde spighe dopo il processo germinativo e di crescita a tempo quasi ritmato. È il pane, nel casolare, è una scommessa sicuramente vinta.

Così - dice Isaia - è della PAROLA DI DIO. Se l'accogli, la leggi e rileggi con l'attenzione della mente, se la mediti nel cuore, non ti delude, purché tu non disattenda mai quel che Dio ha sognato in di bellezza e di bene per noi.

La Parola di Dio diventa dunque un PANE spirituale per il nostro sostentamento e ci irrobustisce lungo il cammino della salvezza: proprio ciò che il Signore desidera.

Gesù, rendimi solerte, attenta e perseverante nel nutrirmi della tua PAROLA: pane di vita e di crescita fino alla vita eterna.

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo : Lampada per i miei passi è la tua Parola, pane per la mia fame

● Oggi ci arrivano solo due versetti di Isaia, ma quanta magnificenza in queste poche righe! Si intravede in esse tutta la potenza e tutta la maestà di Dio. La sua parola, infatti, è feconda, cioè produce frutto. Essa dà origine alla vita, basti ricordare il primo capitolo di Genesi: «Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne» (Gn 1,11). Ma la parola di Dio non è solo generatrice, è anche azione efficace: quanto Dio dice si realizza. Così parla a Mosè dal roveto ardente: «E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,17). E in quella terra arriveranno gli ebrei dopo la traversata "pedagogica" del deserto. Infine, la parola di Dio è compimento. Non è priva di direzione o di obiettivi; anzi, persegue sempre uno scopo, chiama a una missione, ha in sé un mandato. Isaia lo sa bene e in pochi versetti riesce a racchiudere tutte queste verità di fede. E noi oggi? Quale parola ci viene data perché abbia effetto nella nostra vita e faccia crescere la nostra vocazione? Ci viene offerto

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Manuel Semproni in www.preg.audio.org

suo figlio, Gesù, il Verbo incarnato, colui che è sceso sulla terra per portare la buona novella: se ci convertiremo al vangelo avremo la salvezza. Non è uno slogan, né un manifesto politico, nemmeno un vanto, bensì una promessa. E siccome è il Signore che la pronuncia, siamo certi che si realizzerà.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

● Il tempo di Quaresima deve essere innanzi tutto un tempo di preghiera, e la Chiesa vuole subito mostrarci la preghiera che deve essere il nostro modello: quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli per farli entrare nella nuova religione da lui apportata. Ciò che vi è di assolutamente nuovo in questa religione è che essa ci fa guardare a Dio non più solamente come al creatore onnipotente, ma come al Padre nostro. Dio è nostro Padre! Il solo nome di "Padre" può immergere i nostri cuori nell'adorazione. Siamo dunque lontani dalle "ripetizioni dei pagani". È così liberatorio pensare che Dio è nostro Padre! Non vi è più affanno, paura, preoccupazione: vi è la fiducia! Abbiamo un Padre che conosce tutti i nostri bisogni. Allora, possiamo pronunciare con Gesù le parole del tutto disinteressate della sua preghiera, non pensare più che alla gloria di nostro Padre, al suo regno, alla sua volontà.

Ma Gesù precisa subito: Padre "Nostro". Egli sottolinea così la fratellanza tra tutti gli uomini che egli è venuto a consacrare per mezzo del suo sangue sulla croce.

Il "Padre nostro" è una preghiera filiale, ma è anche la preghiera fraterna per eccellenza. È il motivo per cui Gesù insiste tanto sul perdono. Possiamo essere grandi peccatori, possiamo essere criminali, e dire il "Padre nostro". Ma a condizione di voler perdonare tutti, a condizione di non voler serbare nessun risentimento nel fondo del nostro cuore. Così, così solamente, saremo veramente figli del Padre.

● «Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...». (Mt 6, 7-10) - Come vivere questa Parola?

Dicevamo Domenica scorsa che "la Quaresima è il tempo forte per eccellenza dell'Anno Liturgico, nel quale ogni cristiano è chiamato a una preghiera più intensa e prolungata". Ed ecco che proprio oggi, nel Vangelo odierno, Gesù, il nostro unico Maestro di preghiera, ci rivolge una lezione magistrale sulla preghiera. Anzitutto, in negativo, Egli ci insegna che pregare non consiste nello sprecare molte parole con Dio riguardo ai vari nostri bisogni, «perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate». Pregare non consiste nemmeno nel tentativo vano di piegare Dio alle nostre voglie velleitarie o cercare di rabbonirlo nei nostri riguardi,

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio.org

perché Dio non è un "padre-padrone", ma è solo un autentico Padre che ama perdutamente i suoi figli, prima ancora di tutti i loro bisogni.

In effetti Gesù era molto preoccupato della preghiera dei suoi discepoli. Voleva che essi pregassero sempre, con insistenza e che la loro preghiera fosse autentica, limpida, trasparente, umile e tenace.

E ora soffermiamoci ancora un momento su questo vocativo stupendo: "Padre!". Esso è veramente insolito e sorprendente. 'Padre' non è uno dei tanti nomi e attributi di Dio, come l'Immenso, l'Eterno, l'Increato..., ma è il Suo Nome proprio per eccellenza: "Se lo chiamo Padre dico di lui tutto" (Teofilo di Antiochia, Ad Autolico I,3). Per dire Padre, Gesù ha usato un termine della sua lingua materna, l'aramaico (Abbà), che dovrebbe essere tradotto in italiano con 'Papà' e che esprime tutta l'intimità filiale che sgorga dalla contemplazione del Figlio verso il Padre celeste. La prima parola del Padrenostro è già un annuncio che ci pone al centro della preghiera cristiana per eccellenza, perché in essa è già contenuto, come in germe, tutto.

La bella notizia che Dio è Abbà e che noi siamo suoi figli è liberante e ci è di enorme conforto. Vuol dire che all'origine della nostra vita non c'è stato il caso o il destino, ma una decisione libera, colma di un amore totale, personale, e di una gratuità assoluta. Non siamo né schiavi, né orfani, siamo soltanto, immensamente e per sempre, figli amati!

Oggi, lungo la giornata, mi soffermerò a meditare e a pregare profondamente e semplicemente il Padrenostro di Gesù, questa preghiera stupenda, "che riassume tutto il Vangelo" (Tertulliano).

Ecco la voce della Parola di Dio (1Gv 3,1) : «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente »

- Che invenzione il Padre nostro! E' l'abc di ogni preghiera. Gesù non poteva consegnarci preghiera più bella.

Ma il suo proprium sappiamo qual'è? L'algoritmo infallibile di questa preghiera si cela dietro la prima parola: Padre. Il nostro Dio non è il Dio dei pagani che si conquista a forza di parole. Gesù ci svela il volto di un Padre. Cambia tutto. La preghiera non è fatta più di parole, ma di sguardi, di fiducia, di un intimo trattenimento con Colui del quale sai di essere amato come scriveva santa teresa d'Avila. Se Dio è Padre non servono i capricci dei pagani o i rituali religiosi dei farisei. Serve l'essere figli, prendere consapevolezza di essere figli, amati, desiderati fortemente voluti da un Dio che è Padre.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, segno della presenza orante del Cristo nel mondo, perchè invitando alla preghiera liturgica e alla preghiera personale, aiuti l'uomo ad adorare Dio in spirito e verità. Preghiamo ?

- Per le persone della cultura, della scienza, dell'arte e dello spettacolo, perchè sperimentino la preghiera come sublimazione del pensiero e del sentimento, nel dialogo con Dio autore e ispiratore di ogni cosa. Preghiamo ?

- Per i fedeli che esprimono il sentimento religioso nelle forme della pietà popolare, perchè, con la guida della Chiesa, pratichino le loro devozioni per dare gloria a Dio. Preghiamo ?

- Per le famiglie cristiane, perchè siano Chiesa che prega e conduce al senso religioso della vita. Preghiamo ?

- Per noi che nell'eucaristia sperimentiamo l'efficacia della Parola di Dio, perchè dalla terra irrigata della nostra vita germini il canto della lode e del ringraziamento per i benefici della salvezza. Preghiamo ?

- Per coloro che non sanno pregare. Preghiamo ?

- Per le comunità di vita contemplativa della nostra Chiesa locale. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 33
Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*

Mercoledì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Giona 3, 1 - 10****Luca 11, 29 - 32****1) Preghiera**

Guarda, o Signore, il popolo a te consacrato, e fa' che, mortificando il corpo con l'astinenza, si rinnovi con il frutto delle buone opere.

2) Lettura : Giona 3, 1 - 10

In quel tempo, fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento⁷ su Giona 3, 1 - 10

- In questo secondo capitolo, di appena dieci versetti, ritroviamo il profeta Giona nuovamente chiamato dal Signore. Dopo la prima chiamata il Signore rinnova il suo ordine, che non è cambiato. Questa volta Giona parte alla volta di Ninive ed inizia la sua predicazione. Qui scopriamo che il suo precedente rifiuto era ingiustificato: Dio non ha scelto male il suo servo, Giona è davvero un bravo profeta e il popolo di Ninive lo ascolta! Il testo ci dice che per attraversare Ninive occorrono tre giorni, ma quando Giona ha percorso solo un terzo della città, già le persone si convertono. Egli è come una scintilla che dà il via ad un incendio; ha avviato la conversione di Ninive, quella città che sembrava ormai perduta, la cui malvagità era salita fino al trono di Dio (cfr. 1,2). Persino il re si pente, persino la politica di quella città scellerata cambia: il digiuno viene ordinato con un decreto, diventa legge, se ne riconosce pubblicamente il bene e la necessità. Queste poche righe ci provocano profondamente come cristiani: spesso sentiamo che le società in cui viviamo non sono giuste, eppure il libro di Giona ci parla di un mondo che può cambiare se anche solo un uomo risponde alla chiamata del Signore. Il bene fatto da un solo uomo porta la salvezza di tanti, l'obbedienza di uno solo coinvolge molti.

- Come non vedere in questo evento un'anticipazione dell'obbedienza suprema di Cristo, che è arrivato a dare la sua vita per obbedienza al Padre. Come figli di Dio non dobbiamo temere di ascoltare la sua Parola, di dare il nostro consenso ai suoi inviti. Il Signore non ci chiede mai cose che non possiamo dare, non ci chiede di andare nel mondo ad annunciarlo per metterci alla prova, ma perché vuole che la nostra vita e quella degli altri sia grande, una grande storia che vale la pena di raccontare. È vero, annunciare la parola di Dio, dire la verità, accusare il male, espone a pericoli di ogni sorta, Giona lo sa bene, infatti è fuggito. Ma, come spesso la Scrittura ci ripete, non dobbiamo temere, il Signore ha scelto con cura la nostra missione, ci ha dato tutto ciò che occorre per portarla a termine. Il profeta non lo pensava, ma ha scoperto di essere la persona giusta al posto giusto nel momento giusto. Giona è diventato grande perché ha accolto il progetto che Dio aveva per lui. Riprendiamo dunque coraggio e ripartiamo per il cammino che il Signore ha

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Stefano Bianchini in www.preg.audio.org

preparato per noi, certi che anche quando il nostro peccato, la nostra paura e le nostre parzialità prendono il sopravvento, il Signore continua a chiamarci.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

- Gesù è "più di Salomone", del quale l'Antico Testamento celebra la sapienza. Egli vuole farci penetrare in quella "sapienza di Dio" che è "follia" finché noi la vediamo dall'esterno, cioè nel mistero della sua croce.

Di fronte ai giudei che da lui reclamano un segno, Gesù proclama che nella religione che egli istituirà non saranno i segni esteriori i più importanti. Egli compirà ogni genere di miracolo, ma il grande segno, il solo segno che deve essere il sostegno estremo di tutti coloro che credono in lui, è la sua morte e la sua risurrezione. Dio ci concede generalmente molti segni del suo amore, della sua presenza. Ma quando la nostra unione con Gesù diventa più profonda, possiamo conoscere dei momenti di grande debolezza, passare attraverso ogni sorta di purificazione, attraverso delle morti, delle agonie a volte molto dolorose. Ma questi momenti sono sempre seguiti da momenti di grazia, di risurrezione del nostro cuore. Gesù ci insegna a camminare senza timore su questa stretta via che ci unisce a lui nei suoi misteri.

- «Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.» (Luca 11, 31) - Come vivere questa Parola?

È molto interessante questo testo in cui Gesù rivela la piena consapevolezza della sua identità di persona divina (la persona del Verbo!). può dunque paragonarsi a Salomone più sapiente sovrano che fu tanto in auge presso il suo popolo Israele.

Gesù, il Signore ricorda ai suoi contemporanei e specialmente ai suoi accaniti oppositori che la regina dei paesi più al Sud della terra non esitò a intraprendere un viaggio lungo e certamente pericoloso, pur di consultare Salomone: il sovrano che a quel tempo era sinonimo di sapienza personificata.

La regina di Saba dunque è dunque il paradigma più forte per allertare quella gente circa l'identità del Rabbi di cui non capivano (o non volevano capire) la divina identità non disgiunta della sua piena umanità.

Signore, Tu sei il più grande personaggio di ogni tempo e di ogni luogo. E se, a questo punto, non tieni celato il fulgore della tua divinità, è solo perché non saremmo in grado di sopportare l'onnipotenza e lo splendore. Tieni però ben desta la nostra memoria, perché la nostra vita si esponga ogni giorno alla luce del tuo essere Maestro di quella vita che da te è redenta e salvata.

Ecco la voce un grande pensatore dottore della Chiesa Sant'Agostino :

Vuoi essere un grande?

Comincia con l'essere piccolo.

Vuoi erigere un edificio che arrivi fino al cielo?

Costruisci prima le fondamenta dell'umiltà.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono». (Lc 11,32) - Come vivere questa Parola?

La Quaresima esige penitenza e conversione: Gesù si richiama agli abitanti di Ninive, che alla predicazione di Giona hanno cambiato vita. Di fronte ai Giudei, che reclamavano segni e miracoli, Gesù risponde che il segno più grande sarà "il segno di Giona", alludendo alla sua resurrezione il terzo giorno. Eppure essi si rifiutano di ascoltarlo, pur essendo davanti ad una persona ben più grande di Giona - che predicò agli abitanti di Ninive, ottenendo la conversione - e di Salomone - presso il quale si recò "la regina del Sud", dagli estremi confini della terra per ascoltarne la sapienza (cf Lc 11,31-32).

Anche noi oggi, accostiamoci a Gesù che, attraverso la Chiesa, ci invita alla conversione e ci dona la sapienza divina: Non rimaniamo insensibili alla sua Parola, non chiediamo segni strepitosi, per non essere "generazione malvagia", che non si lascia convincere e si chiude nelle proprie presunzioni.

O Signore, non farmi cedere alla tentazione di chiedere piccoli o grandi segni per aprirmi alla tua Parola e aprì i miei occhi ai molti "miracoli" che vedo ogni giorno: la vita, la luce, la bellezza l'armonia, l'amore...

Ecco la voce di una mistica moderna Madeleine Delbrêl : La conversione accade in un giorno decisivo che ci distoglie da ciò che sappiamo della nostra vita, perché, faccia a faccia con Dio, Dio ci dica quello che ne pensa e quello che ne vuol fare. In quel momento Dio diventa per noi estremamente importante, più di ogni cosa, più di ogni vita, anche e soprattutto della nostra.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, maestra di verità, accompagni con la luce del suo insegnamento il cammino dell'uomo verso Dio. Preghiamo ?
- Perché gli uomini, superando le tentazioni dell'ateismo e dell'indifferenza religiosa, chiedano umilmente a Dio di poter risolvere nella fede i grandi interrogativi della vita. Preghiamo ?
- Perché i cristiani che soffrono la limitazione della libertà religiosa trovino, nell'impegno della Chiesa per i diritti dell'uomo, aiuto per la loro perseveranza. Preghiamo ?
- Perché le comunità ecclesiali esprimano con appropriate iniziative pastorali la sollecitudine per chi ha abbandonato la pratica religiosa, o vive in situazioni irregolari. Preghiamo ?
- Perché questa eucaristia, che supera infinitamente la grandezza di Giona e di Salomone, ci scuota dal nostro torpore, facendoci sentire l'urgenza della conversione e della riconciliazione. Preghiamo?
- Per i catechisti incaricati dell'educazione religiosa nelle scuole, preghiamo ?
- Per i non credenti che cercano il dialogo e l'amicizia con la Chiesa, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Giovedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)

Cattedra di San Pietro Apostolo

Lectio : 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Matteo 16, 13 - 19

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente, concedi che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia della professione di fede dell'**apostolo Pietro**.

2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Carissimi, esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

3) Commento⁹ su 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

- Coerentemente con il tema dell'ordine governativo di Pietro, ora si rivolge agli anziani nel v.1 e ai più giovani nel v.5. Il giusto equilibrio in questa relazione è sempre profondamente importante, poiché da entrambe le parti possono sorgere attriti troppo facilmente e l'anziano perde il prezioso aiuto del più giovane e il giovane perde la saggezza e il consiglio dell'anziano. All'anziano Pietro parla come anziano lui stesso, non solo sperimentato, ma anche testimone concreto delle sofferenze di Cristo.

E a ciò aggiunge la certezza futura di essere partecipe della gloria futura alla rivelazione di Cristo. Esperienza, osservazione e partecipazione sono le tre questioni che Pietro sottolinea riguardo a se stesso. La sua effettiva osservazione della sofferenza di Cristo avrebbe un effetto permanente e profondo sulla sua anima, a cui altri anziani dovrebbero prestare seria attenzione. Ma la sofferenza e la gloria sono di nuovo unite, e l'attesa di tale piena partecipazione alla gloria venuta di Cristo è un'altra potente influenza sull'anima.

- "Pasci il gregge di Dio", dice loro, o più correttamente, "siate pastori del gregge di Dio". Implica un carattere di costante cura e vigilanza, preservando il gregge da danni e pericoli, oltre a nutrirlo. Ma è il gregge di Dio, non il loro: sono solo sotto pastori. Tuttavia devono prendere la supervisione, non permettere che le cose vadano alla deriva, ma mantenere l'ordine divino. Né lo facciano semplicemente perché sono virtualmente costretti a farlo, ma volontariamente, senza aspettarsi nulla in cambio se non l'approvazione di Dio. Né devono farlo come padroni dei propri possedimenti. Quanto meglio di un atteggiamento così autoritario è l'umile grazia di essere esempi del gregge.

A questo proposito si parla di Cristo come del capo pastore; poiché la Chiesa di Dio è il Suo gregge, ed Egli ricompenserà pienamente tutto il vero lavoro di pastore svolto per amore del Suo Nome e con genuina cura per le pecore. La ricompensa della corona di gloria è connessa alla sua apparizione: alla sua manifestazione si manifesteranno anche i suoi santi. Ora ai più giovani viene detto di sottomettersi al maggiore. Oggi tale istruzione non solo è ignorata, ma da molti si oppone grandemente.

Ma è la parola di Dio. Naturalmente questa non deve essere una semplice obbedienza servile senza esercizio spirituale, ma un apprezzamento sano e vitale dell'esperienza e dei consigli degli anziani, un riconoscimento che nelle questioni governative il loro giudizio dovrebbe essere pienamente rispettato.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- Ma questo principio viene ampliato per includere la sottomissione di ogni credente l'uno all'altro, un ammonimento molto sorprendente e istruttivo. Questo è lo spirito di onesto servizio reciproco, la volontà di rinunciare alle preferenze personali per amore dell'unità e della prosperità spirituale. L'anziano può benissimo essere un esempio per il più giovane in questa graziosa virtù. "E rivestiti di umiltà" ne è un prezioso complemento, in contrasto con l'orgoglio a cui Dio resiste, e che quindi non può prosperare. Agli umili però Egli dona grazia, perché l'umiltà è in realtà solo di fronte alla verità così com'è.

Cosa siamo in confronto alla potente mano di Dio? Sotto quella mano dovremmo essere grati di umiliarci completamente: è il posto giusto per noi. E alla fine Dio stesso ci esalterà. Meravigliosa grazia davvero!

Se sentiamo che questo luogo di umiliazione aumenterà i nostri problemi, questo è completamente previsto. Dobbiamo solo affidare le nostre cure a Lui, invece di portarne noi stessi il fardello. "Poiché Egli si prende cura di te. "Questo è vero che rivolgiamo o meno a Lui la nostra cura, a Lui importa comunque: quindi tanto vale approfittare della Sua inesauribile gentilezza.

- Essere sobri non è essere cupi, ma usare saggia discrezione. E la vigilanza è consapevolezza vigile. Queste cose sono di vitale importanza, per il diavolo, un avversario determinato, come costantemente in movimento, pronto ad attaccare gli incauti, e come un leone ruggente per spaventarli in uno stato di paralisi impotente. Non facciamoci prendere. È il carattere divoratore di Satana qui visto, non la sua sottigliezza come un serpente. Usava la persecuzione con l'obiettivo di intimidire le anime, e loro avevano bisogno del coraggio di una fede salda per proteggersi da questo.

È qui necessario affrontare il nemico con la tenace resistenza della fede. La resistenza di Davide a Golia è un esempio azzeccato in questa materia. Ed è un vero incoraggiamento sapere che altri santi di Dio affrontano quotidianamente le stesse afflizioni in un mondo ostile e trovano grazia da Dio per superarle.

E Dio è "il Dio di ogni grazia", chiamandoci "alla sua gloria eterna". Le sofferenze quindi sono solo brevi e non sgradite, poiché l'Oggetto di quella gloria è "Cristo Gesù". E intanto le sofferenze realizzano i fini preziosi di perfezionare, stabilire, rafforzare e sistemare i santi, cioè portare risultati permanenti e preziosi. Ben merita "gloria e dominio".

In chiusura Pietro parla di Silvano come del suo scrittore, un fratello noto ai suoi lettori, anche se evidentemente non così noto a Pietro da parlare più positivamente della sua fedeltà. Definisce la sua epistola breve e sottolinea l'esortazione e la testimonianza piuttosto che l'insegnamento. Ma ha presentato la vera grazia di Dio, grazia che sa produrre una risposta adeguata: in tale grazia stanno i credenti.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 16, 13 - 19

- La liturgia di oggi è illuminata dal pensiero della paternità di Dio. Gesù stesso afferma che Pietro ha parlato per ispirazione del Padre, riconoscendo in lui il Messia, il Figlio di Dio: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli". È dal Padre che viene ogni cosa buona, e in particolare è dal Padre che viene la vita soprannaturale, il cui inizio e fondamento è la fede in Gesù.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

E anche Gesù è docile al Padre. Non sceglie di sua iniziativa il primo fra gli Apostoli, ma aspetta che il Padre manifesti la sua scelta e soltanto dopo, quando il riconoscimento di Pietro indica la scelta del Padre, dice a Simone, a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". C'è dunque un riconoscimento reciproco, basato sull'iniziativa del Padre. Simone riconosce in Gesù il Figlio di Dio, Gesù riconosce in Simone la pietra fondamentale della sua Chiesa.

Anche nella sua bellissima lettera Pietro rivela la sua docilità all'ispirazione del Padre e la sua riconoscenza verso di lui.

Nei primissimi versetti parla della prescienza del Padre: tutto si compie per iniziativa di Dio, che sceglie i suoi eletti "mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo".

E subito dopo erompe in una acclamazione: "Sia benedetto Dio e Padre", per i benefici che già ci ha elargito e per quelli che ci ha preparati: "Sia benedetto Dio e Padre del Signore Gesù Cristo: nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati". Dio si è di nuovo

manifestato Padre per noi; già ci aveva dato la vita, ora ci ha nuovamente generati, "mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti". Il Padre si è di nuovo rivelato tale donandoci una vita al di là della morte, una vita, dunque, eterna.

Questa generosità che il Padre ci ha dimostrato nel passato è evidentemente promessa di una altrettanto grande generosità per il futuro. Infatti Pietro continua: "Ci ha rigenerati per una speranza viva". Già possediamo la vita eterna, ma in germe, un germe colmo di speranza, teso verso il perfetto compimento. Pietro non ha parole abbastanza belle per descrivere quello che Dio ci darà: "Una eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce, conservata nei cieli...".

È una prospettiva estremamente positiva. Pietro vede la grande bontà di Dio nel passato, vede la grande bontà di Dio per il futuro.

E fra questi due spazi immensi di gioia c'è un piccolo momento di prova: "Perciò siete ricolmi di gioia anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove".

Realmente tutte le difficoltà, le contrarietà, le tribolazioni della vita, che spesso occupano tutto il nostro orizzonte soffocandoci, Pietro le vede come qualcosa quasi trascurabile, un breve momento di afflizione fra due manifestazioni indescrivibili della bontà e generosità divine.

E anche queste prove sono lette in maniera molto positiva: sono necessarie per purificare la nostra fede, come l'oro si purifica nel fuoco.

E' molto consolante per noi questa visione della vita cristiana, la vita che noi viviamo giorno per giorno e che san Pietro ci presenta con tanto entusiasmo.

Chiediamo a lui che ci aiuti ad essere docili al Padre e pieni di fiducia nel suo amore.

- «Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».» (Mt. 16,13-16) - Come vivere questa Parola?

Cesarea di Filippo era una città costruita presso le sorgenti del fiume Giordano, in onore di Augusto per iniziativa di Erode Filippo nel 2 a.C.

Anche questi dati logistici mi sembra esprimano ciò che fa da sfondo a un momento chiave nella nostra storia di Cristiani.

Gesù non ama calare pseudo verità dentro l'imbuto di un insieme di dottrine prefabbricate. Al contrario è un provocatore estremamente positivo, perché educa l'uomo a pensare, per cercare anzitutto quello che, interiormente, chiede di essere esplicitato per ottenere risposte fondanti.

Questa domanda di Gesù è: "La gente chi dice che io sia?", Le risposte sono svariate e nessuna colpisce nel segno.

Allora Gesù si rivolge ai suoi discepoli che avevano condiviso i giorni, le fatiche e le gioie con Lui. Risponde Pietro e sembra di cogliere, nello sfavillio dello sguardo la convinzione profonda del cuore. "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente".

La conferma di Gesù è precisa e illuminante anche per noi oggi. Non l'istintività (tipica del pescatore Pietro) ma il Padre del Cielo ha dischiuso in questo senso, il mistero di Gesù Signore.

Sì, tu sei il Figlio del Dio Vivente, Gesù che vieni a salvare tutto quello che si lascia provocare delle più profonde domande del cuore.

Ecco la voce di un pensatore poeta Davide Maria Turoldo : Se vuoi addentrarti nell'atto di fede, serviti pure della ragione che non è solo - come è stato detto - "ancella della teologia", ma - quale è veramente - compagna della stessa fede.

● «Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli» (Mt 16,18) - Come vivere questa Parola? In questo giorno, festa della cattedra di s. Pietro, ricordiamo in modo particolare il prezioso e indispensabile servizio che il Papa, successore appunto di s. Pietro, svolge come padre e maestro dei cristiani. E' Gesù stesso che sceglie Pietro per affidargli "le chiavi del regno dei cieli", simboli del potere, ma soprattutto della missione che il Papa deve realizzare per il bene e il progresso dei fedeli.

Oggi siamo invitati a pregare specialmente per il Papa, come responsabile dell'insegnamento e come guida dei fedeli, perché illuminato dallo Spirito e sostenuto da tutti cristiani (e particolarmente dal clero) possa svolgere il suo ministero per il bene non solo dei cristiani, ma anche di tutta l'umanità. Il Papa diventa anche vero punto di riferimento per la "civiltà dell'amore", in cui la giustizia deve essere integrata e sublimata dalla carità (su questo ha insistito il papa Paolo VI).

O Signore, sostieni il nostro amato Papa Francesco e donagli la luce e la forza per guidare il popolo cristiano.

Dalla orazione iniziale del 22 febbraio : Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dio provvidente, sostieni la Chiesa sparsa su tutta la terra, in unità con Pietro, perché sia perseverante nell'insegnamento degli apostoli, nello spezzare il pane, nella preghiera e nell'unione fraterna. Noi ti preghiamo ?

- Pastore buono, guarda con benevolenza il nostro papa N., che hai scelto come successore dell'apostolo Pietro, perché edifichi con la parola e l'esempio il gregge a lui affidato. Noi ti preghiamo ?

- Dio della salvezza, consola quanti sono provati nella fede o si sono allontanati da te, perché riconoscano in Gesù l'amico che sostiene nelle fatiche e tende la mano per ridare fiducia. Noi ti preghiamo ?

- Padre misericordioso, soccorri, mediante la sollecitudine di tutta la comunità ecclesiale, i senzatetto, i disoccupati, i detenuti, gli emarginati, perché sperimentino la tua paternità e la solidarietà dei fratelli. Noi ti preghiamo ?

- Signore della vita e della storia, ispira propositi santi a tutti i membri del tuo popolo, perché crescano nell'impegno missionario e nella testimonianza della carità. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 22**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Venerdì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Ezechiele 18, 21 - 28****Matteo 5, 20 - 26****1) Preghiera**

Concedi, o Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Ezechiele 18, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: «Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

3) Riflessione ¹¹ su Ezechiele 18, 21 - 28

- La prima lettura è del profeta Ezechiele. Ricordo che è un profeta che è stato deportato in esilio a Babilonia con molti ebrei: incoraggia e sostiene il popolo di Dio. Nel capitolo diciotto che leggeremo, il profeta ricorda che la responsabilità è individuale. Dopo la caduta di Gerusalemme il popolo viene esiliato e l'opinione comune è che stavano pagando per le colpe degli antenati e quindi la responsabilità non era loro ma dei loro antenati. Sembrava loro un castigo ingiusto. Pensate che ancora oggi, quante volte diciamo: "Quel giovane non doveva morire" oppure "Che cosa ho fatto per meritare questa disgrazia?", non pensando che siamo creature limitate e che la morte non è un incidente nel percorso della nostra vita. E' simile a ciò che avviene al feto nel seno materno, tutto ciò che favorisce al tempo giusto la sua uscita, è un bene e così la nostra morte. Ciò che conta è imparare a conoscere chi siamo: figli amati di Dio! Per questo occorre cambiare, convertire il nostro abituale modo di pensare perché è sbagliato e porta alla tristezza. Invece noi abbiamo bisogno di gioia e questa gioia ci porta all'abbandono fiducioso, all'amore del Padre che previene i nostri veri bisogni e tutto ciò che ci aiuta a nascere a questa nuova vita è un bene, anche se a volte si può soffrire, morire.

- È possibile per l'uomo comprendere l'amore di Dio? È possibile che nel minuscolo infinitesimo del nostro cuore ci possa essere uno spazio capace di comprendere quell'infinito amore che ci ha generati e che perpetua il suo affetto nei nostri confronti? La logica umana è incapace di interpretare queste parole, che promettono perdono o condanna per ciò che compiamo nei nostri ultimi atti, senza considerare il frutto delle nostre azioni pregresse. Da un lato potrebbe essere intuibile il segno dell'infinito amore divino nella redenzione del malvagio che, al termine della propria esperienza umana, si ravvede e dopo tutta una vita a calpestare sentieri che lo hanno allontanato dall'Amore trova la forza per ripercorre all'indietro quei passi, fino a ritrovare l'abbraccio indulgente di chi ha saputo aspettarlo ed è capace di dimenticare in quel gesto tutti gli errori, tutte le negazioni e le negatività. Come immaginare invece una vita virtuosa, spesa seguendo i precetti

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Massimo Cicchetti in www.preg.audio.org

di salvezza che invece, proprio sulle ultime curve, sbanda e lascia il sentiero giusto e per il quale il destino è una dannazione eterna. Sembra di perdere a prima vista, quel senso di perdono e di accoglienza che viceversa si leggono nel primo caso descritto. Le leggi di Dio non seguono quelle degli uomini, che si avvalgono sempre di ragionamenti semplici e non sanno allargare il cuore in modo sufficiente per aprirsi ad un affetto più grande. Meditando sulle parole di Ezechiele, si scopre invece che Dio mette in guardia proprio quelli che si considerano in modo quasi perfetto figli di Dio, perché già in questo atteggiamento inizia a rivelarsi una considerazione egoistica, e smette di perseguire quella umiltà che risulta la forza prima del nostro amare il Signore. Nonostante gli anni di confidenza con il messaggio di Dio, tutto viene vanificato dal dubbio di sapere meglio del nostro Creatore cosa sia il meglio per la nostra anima. Nelle parole del profeta si legge lo sconcerto e la condanna verso coloro che iniziano di giudicare Dio, mettendosi alla pari se non in modo addirittura superiore, come se avessero compreso il disegno perfetto della creazione, trovandone perfino dei difetti. Le parole del profeta ci aiutano a comprendere una verità evidente, che spesso non si vuole vedere: è nostra la responsabilità delle scelte, nostra e non degli eventi, degli errori compiuti da altri, ciascuno vive un rapporto diretto e personale con Dio ed è artefice del proprio destino, del quale deve rendere conto fino all'ultimo istante, quello che conta di più, senza timore alcuno né altrettanto dubbio nella rettitudine del giudizio finale. Quasi duemila anni dopo il povero fraticello di Assisi, profondamente malato e vicino al trapasso, cantava con l'animo pervaso dallo Spirito queste parole che, a mio modo di vedere, riassumono in modo mirabile il senso di rabbia, eppure di amore, che hanno fatto parlare Ezechiele: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male». Questa visione di una morte che non fa male, perché compimento di una vita dove il patto tra Dio e gli uomini è stato pienamente rispettato, è il senso migliore di questa capacità infinita di affetto da parte di chi ci ha regalato la vita. Per riuscirci, però, è necessario da parte nostra non chiudere la finestra alla luce calda che ci scalda il cuore, e non cedere alla tentazione di credere che la luce che noi possiamo emanare non sia il riflesso di questa, ma che provenga direttamente da noi, quasi in contrapposizione con quella formidabile che anima questo mondo dalla creazione.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!>.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26

● Gesù vuole farci "salire" con lui a Gerusalemme: egli non vuole che noi restiamo nella "pianura". Vuole che siamo "perfetti come il nostro Padre"! Com'è possibile questo? La perfezione che Gesù ci mostra, non lo capiremo mai abbastanza, non si pone sul piano della giustizia: non si tratta di voler esercitare alla perfezione tutte le virtù morali, di non commettere nessun errore nei confronti della legge di Dio. Ne siamo veramente incapaci! Si tratta piuttosto di imitare prontamente il Padre in ciò che più gli è proprio: il suo amore misericordioso e senza limiti.

Si tratta di avere nei nostri cuori i sentimenti di veri figli e figli del Padre. Con ciò, Gesù ci chiede soprattutto una delicatezza estrema nei nostri rapporti di fratellanza. Non arrabbiarsi mai con un fratello, non trattarlo mai da stupido, non fosse che con il pensiero, non è cosa da poco! Ma Gesù che conosce benissimo il cuore del Padre, dà una tale importanza all'amore fraterno da arrivare a

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

raccomandarci di "lasciare il dono davanti all'altare" per andare a riconciliarci con un nostro fratello. Difatti, ci capita talvolta di percepire come un'ombra, come un peso sul nostro cuore, e abbiamo un bel pregare: nostro Padre sembra lontano; è probabilmente perché serbiamo un risentimento, una tentazione di collera, un rancore nei confronti di un fratello. E Dio attende che noi perdoniamo. Tale è la legge costante della misericordia: la riceviamo dal Padre nella misura in cui la professiamo con i nostri fratelli. Ma è l'amore infinito che abita nei nostri cuori che ce ne rende capaci.

- «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono». (Mt 5, 23-24) - Come vivere questa Parola?

Il tempo di Quaresima che stiamo vivendo è soprattutto tempo di perdono, di riconciliazione con i fratelli. La Parola di Gesù nel Vangelo odierno ci ricorda perentoriamente che l'offerta del culto deve avere un riferimento essenziale alla riconciliazione con il proprio fratello: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».

La liturgia esige di essere vissuta nella comunione fraterna. Se questa è stata in qualche modo spezzata, deve essere previamente ristabilita. Perché non è possibile, per Gesù, sperimentare una vera comunione di preghiera soltanto con Dio, escludendo i fratelli. Dio e i fratelli sono inseparabili! Davanti all'unico altare del Signore trovano posto solamente uomini e donne riconciliati fra di loro.

È questo un insegnamento fondamentale che dobbiamo imprimere bene nel nostro cuore e nella nostra vita, sempre, ma soprattutto in questo sacro tempo quaresimale.

Questo invito perentorio di Gesù, a lasciare il proprio dono davanti all'altare e di andare prima a riconciliarsi con il fratello, è stato subito accolto con senso di grande responsabilità dalla prima comunità dei cristiani, tanto che il più antico documento patristico (la Didaché) vi fa' chiaramente riferimento, come appare dal testo citato più sotto, ove viene usato un termine molto forte per indicare l'assenza della riconciliazione davanti all'altare: un culto senza di essa è una profanazione.

Oggi, mediterò attentamente questa Parola di Gesù nel suo Vangelo e farò un accurato esame di coscienza per cercare di estirpare dal mio cuore, in questo tempo quaresimale, ogni risentimento, astio, rancore nei confronti di qualche fratello.

Ecco la voce del più antico testo patristico Didaché 14,2 (fine del I secolo): «Chi è in lite col suo compagno non si unisca con voi, finché non si siano rappacificati, per evitare che il vostro sacrificio sia profanato».

- «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono». (Mt 5, 23-24) - Come vivere questa Parola?

Il tempo di Quaresima che stiamo vivendo è soprattutto tempo di perdono, di riconciliazione con i fratelli. La Parola di Gesù nel Vangelo odierno ci ricorda perentoriamente che l'offerta del culto deve avere un riferimento essenziale alla riconciliazione con il proprio fratello: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».

La liturgia esige di essere vissuta nella comunione fraterna. Se questa è stata in qualche modo spezzata, deve essere previamente ristabilita. Perché non è possibile, per Gesù, sperimentare una vera comunione di preghiera soltanto con Dio, escludendo i fratelli. Dio e i fratelli sono inseparabili! Davanti all'unico altare del Signore trovano posto solamente uomini e donne riconciliati fra di loro.

È questo un insegnamento fondamentale che dobbiamo imprimere bene nel nostro cuore e nella nostra vita, sempre, ma soprattutto in questo sacro tempo quaresimale.

Questo invito perentorio di Gesù, a lasciare il proprio dono davanti all'altare e di andare prima a riconciliarsi con il fratello, è stato subito accolto con senso di grande responsabilità dalla prima comunità dei cristiani, tanto che il più antico documento patristico (la Didaché) vi fa' chiaramente riferimento, come appare dal testo citato più sotto, ove viene usato un termine molto forte per indicare l'assenza della riconciliazione davanti all'altare: un culto senza di essa è una profanazione.

Oggi, mediterò attentamente questa Parola di Gesù nel suo Vangelo e farò un accurato esame di coscienza per cercare di estirpare dal mio cuore, in questo tempo quaresimale, ogni risentimento, astio, rancore nei confronti di qualche fratello.

Ecco la voce del più antico testo patristico Didaché 14,2 (fine del I secolo): «Chi è in lite col suo compagno non si unisca con voi, finché non si siano rappacificati, per evitare che il vostro sacrificio sia profanato».

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, che proclama la lieta novella della riconciliazione, sappia evitare con umiltà gli atteggiamenti e le parole che possono disturbare i germi di fede dell'uomo. Preghiamo ?
- Perché i governanti dei popoli si convincano che non c'è vera civiltà senza il riferimento a Dio. Preghiamo ?
- Perché coloro che si pentono e si dissociano dalla violenza e dalla criminalità, sperimentino nel perdono cristiano la possibilità di una vita nuova. Preghiamo ?
- Perché l'esercizio del perdono, in famiglia o nella società, riveli il fascino e la potenza dell'amore di Dio che tutto scusa e tutto comprende. Preghiamo ?
- Perché la conversione del cuore, sollecitata da questa eucaristia e dalla penitenza quaresimale, trasformi le nostre parole e le nostre opere. Preghiamo ?
- Per le persone e le famiglie che non sanno come giungere alla riconciliazione, preghiamo ?
- Per le persone che abbiamo escluso per sempre dalla nostra vita, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 129

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.*

*Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.*

*Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.*

*Più che le sentinelle all'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.*

Sabato della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Deuteronomio 26, 16 - 19****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

Padre di eterna misericordia, converti a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.

2) Lettura : Deuteronomio 26, 16 - 19

Mosè parlò al popolo, e disse: «Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.

Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi.

Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

3) Riflessione ¹³ su Deuteronomio 26, 16 - 19

● Ma come si fa ad ascoltare la voce del Signore? Come si fa ad osservare tutti i suoi comandi? Come si fa a mettere in pratica le leggi e le norme? Io penso che tu Dio veda davvero in profondità il nostro cuore, che tu possa leggere fino in fondo la nostra anima. Credo che non ti basti che eseguiamo delle "azioni", ma vuoi che le mettiamo in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima. Se il nostro cuore è ben disposto verso di te, paradossalmente possiamo anche sbagliare nell'esecuzione, possiamo anche non capire bene la tua voce, possiamo anche non osservare sempre bene le tue leggi. A te servono un cuore e un'anima sinceri. Un cuore ed un'anima che si mettano in gioco in profondità. Allora, se daremo spazio a noi stessi per entrare in profondità, in ascolto del nostro cuore e della nostra anima, allora faremo ciò che Dio ci chiede. Allora il resto sarà secondario. Se faremo spazio a Dio nella nostra profondità più buia, allora Dio accenderà una piccola fiammella, che da sola potrà illuminare a giorno il nostro essere più profondo. Infatti, come nella notte più buia basta la luce di un tenue fiammifero per far scomparire il buio, così nella profondità di noi stessi basta la tenue luce che permetteremo a Dio di accendere, per scaldare il nostro cuore e per illuminare la nostra anima.

● Quante parole e buoni propositi si dicono in questo periodo di Quaresima... come se fosse l'unico momento per ravvedersi o diventare dei buoni cristiani. La vera conversione non conosce periodi e non si proclama con belle parole.

E' scioccante vedere la casa di Dio riempirsi solo in occasione particolari dell'anno e poi spopolarsi all'improvviso, come se Dio avesse cambiato residenza.

E' vero, che il periodo di Quaresima è un impegno per tutti, di ricercare Dio sempre più profondamente, ma nella realtà in cui viviamo, è solo un momento occasionale... e poi torna tutto come prima.

Tutto questo è molto triste e sconsolante....l'unica cosa che rimane da fare è piangere e consolare un pochetto il Signore, perché Lui piange più di noi per questa tiepidezza dei suoi figli.

Nella lettura di oggi, Dio è molto chiaro: "Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima. ...". E' inutile quindi, saper a memoria tutti i comandamenti, se poi nella quotidianità non mettiamo in pratica quello che Lui ci dice, facendo di testa nostra. Se da oggi e per sempre proviamo a rendere concreti i nostri buoni propositi, solo allora diventeremo dei figli preziosi come dei

¹³ Marta Olivieri in www.preg.audio.org - www.paolaserra97

diamanti e Lui ci accompagnerà in questo cammino... non saremo mai soli. Il salmo 118 dice bene: "Beato chi cammina nella legge del Signore".

Tutti noi sappiamo molto bene, che non è facile nella società di oggi essere "perfetti come è perfetto il Padre Nostro", ma se ognuno di noi provasse a fare la sua piccola parte molte cose cambierebbero e siccome non possiamo pretendere di cambiare gli altri, l'unica cosa che possiamo fare è cambiare il nostro atteggiamento. Se proviamo a essere amabili con tutti, anche e soprattutto con le persone scorbuciche e antipatiche, prima o poi sarà il nostro amore a entrare nel loro cuore e a farle cambiare. Ci vuole solo un po' di pazienza... e quella ce la dà il Signore se gliela chiediamo con tutto il cuore... visto che è una delle tante virtù che Lui ha in abbondanza... Non gli sembra vero di darne un po' a noi... non aspetta altro!!!

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

- Quando leggiamo il brano di Vangelo di oggi, dobbiamo soprattutto pregare, dobbiamo implorare Gesù per poterlo vivere pienamente. Dobbiamo supplicare lo Spirito Santo di cambiare i nostri cuori al punto di poter perdonare e amare come Gesù, che ci ha dato la più grande prova del suo amore per noi sulla croce.

È umano, è naturale che noi non possiamo amare i nostri nemici. Possiamo a stento evitare di ripagarli con gli stessi torti, ed è già molto! Ma Gesù ci chiama a molto di più. Egli ci dice di "amarli e di pregare per loro". Dio ha creato il nostro cuore in modo che esso non possa essere neutrale. Quando restiamo indifferenti nei confronti di qualcuno, siamo incapaci di scoprire ciò che vi è di migliore in lui, siamo incapaci di perdonarlo veramente. Si tratta ancora, quindi, di imitare il nostro Padre celeste, non nella sua potenza, nella sua saggezza, nella sua intelligenza, ma nella sua bontà e nella sua misericordia. Lui che non solo "fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti", ma che ha sacrificato il suo Figlio, il suo Figlio prediletto, per Giuda come per il buon ladrone, per tutti gli uomini.

- «Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». (Mt 5, 44-48) - Come vivere questa Parola?

Senza dubbio il testo odierno della parola di Gesù rappresenta una delle pagine più difficili, e più sublimi, di tutto il Vangelo. «Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli». Questo precetto e gli altri del discorso della Montagna, suonano alla mentalità dell'uomo moderno come irreali, impossibili, e persino ingenui. Come è possibile, con simili precetti, vivere nella società odierna e mantenere un minimo di ordine "civile"?

Il ruolo di Gesù e dei suoi discepoli non è però quello di gestire l'ordine "politicamente corretto" della società, ma di portare nel cuore stesso di essa un bagliore di luce, un segno premonitore di ciò che sarà un giorno l'altro Regno, perché «passa la figura di questo mondo» (1 Cor 7, 31). Il Regno, dove Dio sarà tutto in tutti ed il suo Amore inonderà l'universo: un amore misericordioso

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

che non ricambia mai il male con il male, ma al male risponde sempre col bene, vince il male, lo cancella trasformando il cuore del malvagio.

Solo la forza di Dio può veramente vincere il male. È una potenza che si chiama "Misericordia", che, spesso può sembrare agli occhi di questo mondo persino sovversiva. Tuttavia è la sola a rischiarare la terra, questa "aiuola che ci fa tanto feroci" (Paradiso, XXII, 151), con un raggio di luce celeste, un riflesso della Misericordia del Padre.

In questa Quaresima dell'Anno Giubilare della Misericordia mi impegnerò generosamente a bandire dal mio cuore ogni spirito di vendetta, violenza, intolleranza... per essere misericordioso come il Padre.

Ecco la voce di Papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, num. 13) : «Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace».

Ecco la voce di uno scrittore statunitense Norman Cousins : La vita è una bella avventura se impari a perdonare.

- Gesù nel Vangelo ci chiede un amore spropositato: dapprima l'amore per i nemici e poi addirittura per quelli che ci perseguitano. E poi insiste, quasi a ironizzare sul nostro fare da cristiani minimalisti: se amate solo i vostri fratelli quali meriti ne avete non fan così anche i pagani? E infine conclude con questa affermazione che lascia qualche problemino di interpretazione: siate perfetti come il Padre vostro è perfetto. Proprio quest'ultima sequenza se non viene adeguatamente approfondita ci porta ad una equazione tanto matematica quanto meritocratica: amare di più uguale essere perfetti . Ma è proprio così l'amore cristiano? Ci chiede davvero di essere perfetti? E cos'è in fondo la perfezione? Questa equazione più amore più perfezione purtroppo nel corso del tempo ha deviato la spiritualità cristiana verso una deriva moralistica. Cioè in soldoni, devi fare il bravo per essere gradito a Dio. Devi prendere dei buoni voti per essere il figlio esemplare.

Ma è così vero che il compimento dell'amore è questa perfezione?

Sappiamo bene dalla sapienza popolare che invece "nessuno è perfetto" e che "l'ottimo è nemico del bene".

Proviamo allora a partire da un altro presupposto. L'amore che Gesù ha preferito è stato quello dei peccatori. Non un amore eroico, ma fragile; non l'eccesso ma la semplicità del dono. Gli bastava un bicchier d'acqua per farti guadagnare il paradiso. Non un amore perfetto, ma imperfetto. Non un amore divino, ma umano. Non mi pare che il Vangelo sia un racconto epico e neppure una storia a lieto fine. È la storia di un amore trafitto, crocifisso. Un amore non capito e soprattutto non corrisposto. Un amore fatto di lacrime e di sconfitte. Altro che perfezione!

Se educiamo i nostri figli alla perfezione non gli insegneremo mai l'amore cristiano, che è invece un amore imperfetto, perchè imperfetta è la natura umana.

E allora qual'è la perfezione del Padre celeste di cui parla Gesù? E' la misericordia. Imparare la perfezione cristiana significa darsi il permesso di poter sbagliare e imparare dagli sbagli commessi, perdonare le nostre imperfezioni e quelle degli altri.

6) Per un confronto personale

- Per il Papa, i vescovi e i sacerdoti che, come Mosè, hanno il compito di far conoscere la legge dell'amore cristiano: siano loro i primi a praticarla con l'umiltà e il coraggio dei pastori del gregge. Preghiamo?
- Per le società lacerate da divisioni e conflitti: il messaggio di Gesù sull'amore dei nemici favorisca la ricerca di nuovi rapporti di giustizia e di pace. Preghiamo ?
- Per il mondo della sofferenza che invoca amore e solidarietà: trovino nella nostra comunità lo spazio della speranza e della vita. Preghiamo ?
- Per i gruppi delle comunità ecclesiali: vivano la carità e promuovano servizi efficaci con la gratuità del vangelo. Preghiamo ?
- Per noi che rinnoviamo il sacrificio della croce: sappiamo offrire amore e pace ai nostri vicini. Preghiamo ?
- Per quelli che rifiutano la legge di Dio credendola estranea all'uomo, preghiamo ?
- Per coloro che all'amore preferiscono la forza, il prestigio, l'onore, ecc., preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 118***Beato chi cammina nella legge del Signore.***

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.*

Indice

Lectio della domenica 18 febbraio 2024.....	2
Lectio del lunedì 19 febbraio 2024	7
Lectio del martedì 20 febbraio 2024.....	11
Lectio del mercoledì 21 febbraio 2024	15
Lectio del giovedì 22 febbraio 2024.....	18
Lectio del venerdì 23 febbraio 2024	23
Lectio del sabato 24 febbraio 2024	27
Indice	31

www.edisi.eu